Vai all'articolo https://www.catanianews.it/oltre-lemergenza-unict-presente-con-relazioni-e-progetti-per-sicurezza-del-territorio/

Ultime News



UNICT

"Oltre l'emergenza", Unict presente con relazioni e progetti per sicurezza del territorio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001



CARABINIERI

Catania, controlli negli esercizi commerciali: multe per oltre 10 mila euro



POLIZIA

Catania, non si ferma all'alt e tenta di disfarsi della cocaina: arrestato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001



I DATI

Turismo Catania, nel 2026 già oltre 1,7 milioni di presenze con una tendenza in crescita



LUTTO

Operaio muore cadendo da un tetto nella zona industriale di Catania



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001



BENI CULTURALI

Riaperto l'antico Ipogeo a Catania, si amplia la rete del turismo culturale ecclesiale

CULTURA · UNICT

"Oltre l'emergenza", Unict presente con relazioni e progetti per sicurezza del territorio

di **Oriana Gionfriddo** · 11 Novembre 2026 alle 10:33

CONDIVIDI



L' Università di Catania scende in campo tra i protagonisti di "Oltre l'emergenza – Governare il dissesto. Dalle crisi alla prevenzione": da giovedì 12 a sabato 14 novembre, il complesso Le Ciminiere di Catania diventa infatti il palcoscenico nazionale di una sfida che riguarda l'intero Paese e riserva un grande spazio alle attività scientifiche condotte dall'Ateneo.

La manifestazione è promossa dal Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, sen. Nello Musumeci, e dal Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, ed è co-organizzata da Unict insieme con la Città metropolitana di Catania.
Per tre giorni più di cinquanta voci (rappresentanti istituzionali, esperti, professionisti, commissari straordinari e docenti universitari) si confronteranno su prevenzione del rischio idrogeologico, sicurezza del territorio e gestione delle fasi che seguono le calamità. Il programma intreccia convegni, sessioni istituzionali, tavole rotonde, approfondimenti tecnico-scientifici, casi di studio e momenti formativi. A fare da cornice, un'area espositiva dove enti pubblici, centri di ricerca, imprese e operatori presenteranno tecnologie, infrastrutture, servizi e soluzioni per proteggere il

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001

territorio e renderlo più sicuro.

"Il dissesto idrogeologico, la vulnerabilità sismica e vulcanica e l'erosione costiera richiedono strumenti avanzati di rilevazione, modelli previsionali, pianificazione territoriale e interventi programmati di prevenzione – afferma il rettore Enrico Foti -. L'Università di Catania, attraverso le competenze scientifiche e tecnologiche dei propri dipartimenti, contribuisce allo studio di questi fenomeni e allo sviluppo di soluzioni per la sicurezza del territorio. Il valore di questa iniziativa risiede soprattutto nella possibilità di rafforzare il raccordo operativo tra ricerca, istituzioni, professionisti e imprese, affinché i risultati scientifici possano tradursi in strumenti a supporto delle decisioni pubbliche e in politiche efficaci di riduzione della vulnerabilità"

A conferma di ciò, l'Università etnea sarà presente nell'area espositiva con un grande stand, con alcuni dei progetti di ricerca più innovativi condotti dai dipartimenti Di3A, Scienze biologiche, geologiche e ambientali e Dicar, Ingegneria civile-industriale e architettura. In questo spazio saranno presentati studi e iniziative dedicate alla prevenzione e alla gestione dei rischi che minacciano territori, città e infrastrutture. Dai terremoti alle alluvioni, dalle coste ai ghiacci dell'Antartide, la ricerca universitaria offre infatti strumenti concreti per proteggere persone, edifici e infrastrutture.

I progetti dei dipartimenti

Sul fronte sismico, numerose ricerche sono sperimentate nell'ambito del Dottorato di Ricerca di Interesse Nazionale in "Difesa dai rischi naturali e transizione ecologica del costruito" del Dicar: sensori e modelli virtuali tengono sotto controllo la copertura del Cargo City di Fiumicino, mentre nuove tecniche di calcolo aiutano a capire come reagiscono i centri storici e i ponti antichi e come rinforzarli. Si studiano dispositivi che assorbono l'energia del sisma, il comportamento delle persone durante un'emergenza, i primi segnali di cedimento nei ponti e il vulcano antartico Melbourne, osservato con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Sul fronte dell'acqua, soluzioni basate sulla natura, sperimentate nei bacini siciliani e a Catania, riducono le piene e le aree allagate. Lungo le coste della Sicilia orientale si indaga l'avanzata del mare sotto terra, che minaccia le falde, mentre a Vado Ligure si valuta la tenuta delle dighe del porto di fronte all'innalzamento dei mari.

Sempre nell'ambito del Dicar, il dottorato in Valutazione dei Rischi urbani e territoriali coordinato da Antonino Cancelliere, forma ricercatori capaci di prevenire i rischi naturali e antropici che minacciano comunità e infrastrutture, con attenzione alla realtà siciliana. Sul fronte idrogeologico si studiano frane, con sistemi di preallerta basati sull'intelligenza artificiale, piene dei fiumi, gestione delle dighe e allagamenti urbani, anche con tetti verdi e coperture che trattengono la pioggia. Sul fronte sismico si valuta la vulnerabilità di edifici storici, ponti e infrastrutture, sperimentando tecnologie di protezione antisismica. Altre ricerche riguardano la ricostruzione dopo i terremoti, i materiali ricavati dalle ceneri dell'Etna, la sicurezza dei porti e il cambiamento climatico. L'obiettivo: passare da una gestione dell'emergenza a una cultura della prevenzione.

Il Gruppo di Idraulica e Ingegneria Costiera coordinato da Enrico Foti e Rosaria Ester Musumeci studia inoltre da decenni come ridurre il rischio idraulico e costiero, anche alla luce del cambiamento climatico. Con i progetti europei REST-COAST e WETWISE, e con il nazionale MARCUS, sperimenta il ripristino degli ecosistemi costieri mediterranei, in particolare nei Pantani della Sicilia sud-orientale: monitoraggio sul campo, modelli numerici su dune, praterie di Posidonia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001

e ripascimenti, e una piattaforma condivisa con i gestori dei siti. In collaborazione con l'Autorità di Bacino regionale, contribuisce ad aggiornare i piani per le alluvioni, definendo fasce fluviali, misure naturali di ritenzione e laminazione delle dighe, e individua le aree costiere allagabili dalle mareggiate. Altri esempi, li fornisce il lavoro del Gruppo di Geofisica dell'Università di Catania (Dsbga) che unisce reti di monitoraggio, algoritmi automatici e intelligenza artificiale per trasformare i segnali della Terra in conoscenza e prevenzione. Con WAVEGUARD, guidato da UNICT nell'ambito di Interreg Italia–Malta, il mare viene ascoltato attraverso il microseism, per anticipare tempeste, cicloni mediterranei e meteotsunami. SEIS-STORM, porta la stessa idea in cielo: i segnali sismici e infrasonici diventano occhi in più per seguire temporali e piogge intense. MODERN, usa il rumore ambientale per auscultare sottosuolo, edifici e infrastrutture. I-VOLCAN, con INGV, si spinge fino alla Terra Vittoria, dove nasce un osservatorio permanente sui vulcani Melbourne e Rittmann, tra ghiacci e condizioni estreme. A completare il quadro, il gruppo di Vulcanologia studia come i magmi nascono, risalgono ed eruttano: conoscenze che, sull'Etna, diventano scenari di pericolosità e strumenti concreti per la prevenzione.

Il dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania mostra come la natura possa rendere i territori più sicuri. Sul tetto verde del Polo Bioscientifico, circa 900 m² di piante riducono il deflusso delle piogge fino al 70%, ritardano il picco di piena e mantengono la copertura fresca in estate. Al Tondo Gioeni, a Catania, un giardino della pioggia di 4.400 m² raccoglie le acque di scorrimento di un vasto bacino urbano e le fa infiltrare nel sottosuolo vulcanico, evocando l'incontro tra acqua e fuoco. Lungo l'Alcantara, due aree golenali degradate, a Cottanera e Passo Moio, sono tornate zone umide per uccelli, anfibi e pesci. In tal modo, recuperano la capacità naturale del territorio di trattenere e regolare le acque. Così gli stessi interventi che alleggeriscono la pressione sulle reti urbane e sui corsi d'acqua restituiscono habitat, biodiversità e freschezza ai luoghi, e un territorio più ricco di vita è anche più capace di assorbire gli eventi estremi.

I contributi degli esperti Unict

Di alto livello anche il contributo alle varie tavole rotonde in programma. Lo stesso rettore Foti interverrà con un proprio contributo tecnico sul tema delle soluzioni sostenibili per fronteggiare il fenomeno dell'erosione costiera in Italia. Nella stessa sessione, la prof.ssa Rosaria Ester Musumeci, responsabile dei progetti "REST-COAST" e "WETWISE", evidenzierà che, a fronte di eventi estremi sempre più frequenti, come il ciclone Harry e i Medicanes, proteggere le coste non può più attendere.

"Servono misure istituzionali, come pianificazione e politiche assicurative, e interventi sul territorio – spiega la docente -. Le nostre ricerche, con monitoraggio e modelli avanzati, hanno misurato l'efficacia della rinaturalizzazione: serve un approccio ibrido, che affianchi frangiflutti e pennelli a ripascimenti, dune e praterie di Posidonia"

Secondo il prof. Paolo La Greca, ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica, Presidente Centro Nazionale Studi Urbanistici ed Esperto del Sindaco di Catania, "*quando l'emergenza diventa condizione stabile va trattata come ordinaria: prevenzione, gestione del rischio e urbanistica devono procedere insieme, guardando alla scala urbana e territoriale e coinvolgendo le comunità. La sicurezza non può essere affidata solo allo Stato, ma diventa responsabilità anche di chi abita e trasforma il territorio*"

Infine, il prof. Marco Viccaro, ordinario di Geochimica e Vulcanologia presso il dipartimento di Scienze giologiche, geologiche e ambientali, Presidente dell'Associazione Italiana di Vulcanologia e componente della Commissione Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico, offrirà un quadro aggiornato della pericolosità dell'Etna. Il nostro è infatti tra i vulcani mafici più esplosivi al mondo.

"Il rischio maggiore – afferma lo studioso – resta però quello delle colate laviche delle eruzioni di fianco, come nel 1669 e nel 1928, mentre gli eventi più recenti hanno causato solo danni contenuti. Proprio questa lunga quiete fa perdere la memoria del passato: per convivere con il vulcano in sicurezza, servono conoscenza e cultura del rischio"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10782 - L.PA001